

7

MAGGIO

7 **Cludad de Juny in Argentina.** Festa della Minera, spettacoli ed esposizione di minerali. Anche l'8 maggio.

Assisi. Festa del Calendimaggio: rievocazione storica di vita medievale e rinascimentale. Fino al 9 maggio.

Canza. Festival internazionale del cinema. Fino al 19 maggio.

Londra. Mostra sull'arte ceramica del Rinascimento italiano. Al British Museum fino al 20 settembre.

Milano. «Le città immaginate» al Palazzo della Triennale. Un viaggio in Italia e 9 progetti per 9 città. Fino al 17 maggio, chiuso il lunedì.

Locarno in Svizzera. Giovani Serodine alla Pinacoteca Comunale di Casa Rusca. Fino al 15 maggio sono esposti i lavori dell'artista svizzero realizzati tra il 1625 e il 1630.

Torino. «Soldati e pittori nel Risorgimento italiano» al Circolo ufficiali di corso Vinzaglio 6. La mostra è articolata in 4 filoni iconografici, la gloria, gli affetti, il mestiere e il sacrificio. Fino al 2 giugno.

8

MAGGIO

8 **Bankok.** Cerimonia dell'aratura reale, presieduta dal re, in occasione dell'inizio del ciclo annuale della semina del riso. Rituali brahmanici predicano l'entità del futuro raccolto.

Singapore. Concorso per l'elezione di Miss Universo 1987.

Borgo Mozzano di Lucca. Mostra mercato dell'azalea, con esemplari rarissimi. In vendita azalee «datate» a prezzi da collezione.

Firenze. Maggio musicale fiorentino: Concerto della Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da André Previn. Al teatro Comunale alle 20.30. Anche il 9 maggio.

Reggio Calabria. Espozicazone, ovvero tutto per tempo libero, hobbies, nautica, campeggio, articoli sportivi, abbigliamento estivo, auto, moto, biciclette. Al Parco Penitente fino al 18 maggio.

Imbergo di Como. Florim '87, mostra di floricultura e giardinaggio. Fino al 10 maggio.

9

MAGGIO

9 **Olanda.** Festa nazionale dei mulini e delle biciclette. Tutti su due ruote attraverso il Paese, percorrendo van itinerari per visitare i mulini a vento addobbati a festa.

Montreux in Svizzera. Festival internazionale televisivo «La rosa d'oro di Montreux»: concorso internazionale per trasformazioni televisive di intrattenimento. In funzione un chiosco-video che, a richiesta, trasmette gli show di maggior successo di tutto il mondo. Fino al 16 maggio.

Vienna. «Festival di Vienna»: in programma concerti, teatro, balletto e opera. Fino al 14 giugno.

Portofino di Cagliari. Pesca del tonno.

Pieve di Sacco di Padova. Fiera di primavera: grande mostra di animali da cortile, uccelli, cani. Anche il 10 maggio.

Trento. Il Palazzo delle Albe dedica una grande mostra antologica a Giovanni Segantini. Fino al 30 giugno sono esposte 120 opere del pittore trentino, provenienti dalle maggiori collezioni pubbliche e private europee.

10

MAGGIO

10 **Camogli.** Sagra del pesce, con l'intura in padelle giganti.

Bassano del Grappa. Mostra mercato dell'asparago di Bassano. Prima di comprare si può assaggiare.

Zurigo. Maratona internazionale: 42 chilometri lungo la riva del lago, fino a Wädenswil e ritorno. Partenza alle 9.

Madrid. Concerto dei Mecano al Palazzo dello Sport.

Parigi. Festival de l'Île-de-France: concerti nei castelli e nei parchi della regione. Fino al 14 giugno.

Tassiniano di Lucca. Manifestazione aerea '87 sulle piste dell'aeroclub grande spettacolo con aerei telecomandati. Esibizione di acrobati paracadutisti, italiani e francesi e acrobazie aeree. Durante l'happening vengono presentati i tre nuovi aerei Usa: Phantom A-10, F-15 e F-16.

11

MAGGIO

11 **Roma.** Internazionali d'Italia di tennis. Fino al 17 maggio.

Killarney in Irlanda. Settimana pancettica: canti, balli, sport tradizionali di Cornovaglia, Irlanda, Bretagna, Scozia, Galles. Fino al 17 maggio.

Pisa. Mostra mercato del fiore: concerti e serate di ballo. Fino al 17 maggio.

Roma. Al Teatro Olimpico suona Mimmo Locasciulli. Replica il 12 poi un'altra serata il 14 a Frosinone.

Madrid. Il Palazzo dello Sport ospita un concerto di Lucio Dalla.

Lugano. Fantasia di Fabergé «The Forbes Magazine Collection» a Villa Favonita. Si tratta dell'esposizione di 6 delle 12 uova Imperiali che venivano regalate dallo zar alla zarina in occasione della Pasqua. Fino al 7 giugno, chiuso il lunedì.

Vienna. «Il fascino della Medusa» alla Kunsterhaus. Fino al 12 luglio in mostra oltre 600 capolavori del manierismo europeo.

12

MAGGIO

12 **Praga.** Primavera Praghese: festival di musica classica nelle chiese e in alcuni palazzi della capitale cecoslovacca. Partecipano orchestre sinfoniche e filarmiche da tutta Europa. Fino al primo giugno.

New York. Christie's mette all'asta dipinti moderni e sculture della collezione Lambert. In Park Avenue 502.

Napoli. 18 giornate di grande musica. Le «Settimane musicali di Napoli» quest'anno puntano sulla musica russa e viennese. Fino al 29 maggio.

Parigi. «Tanis, l'oro dei faraoni» al Grand Palais. Si tratta della mostra dei reperti archeologici ritrovati a Tanis una quarantina d'anni fa e mai resi pubblici. È la scoperta più importante dopo quella di Tutankamen. Fino al 15 luglio, chiuso il martedì.

New York. «La collezione Courtauld» al Metropolitan Museum of Art: opere di impressionisti e post-impressionisti. Fino al 21 giugno.

Eccolo, arriva il cero di S. Ubaldo

MARINO SINIBALDI

«Via ch'eccoliti» la folla che lancia il grido correndo davanti ai Ceri ricorda i baschi di Pamplona che scappano eccitati davanti ai tori il giorno di San Firmino. È invece il momento culminante della corsa dei Ceri che da tempo immemorabile ha luogo il 15 di maggio a Gubbio.

Ci fu chi vide nei Ceri una celebrazione della dea Cerere e chi li collega alle tradizionali cerimonie degli alberi di maggio; c'è chi ha sostenuto che i Ceri ricordano antichi Carrocci conquistati ai nemici di Gubbio e chi li riferisce alle offerte di cera votiva in onore di Sant'Ubaldo, patrono della città.

Tre santi che simboleggiano i tre gruppi cittadini partecipanti alla corsa: oltre ai muratori, che esibiscono orgogliosamente Sant'Ubaldo, c'è il Cero dei commercianti con San Giorgio e quello dei contadini con Sant'Antonio.

La lunga giornata della Corsa dei Ceri ha inizio a mezzogiorno con la cerimonia dell'«alzata». Poi i Ceri, percorrendo strade diverse, girano tutto il paese, descrivendo inchini ed evoluzioni dette «birate», che onorano personaggi e luoghi significativi di Gubbio. Poi, nel pomeriggio, la folla corsa: in una decina di minuti i tre Ceri salgono correndo le pendici del Monte Ingino, attraverso strade ripide e strette. Ma non è arrivare per primi alla Basilica di Sant'Ubaldo l'obiettivo dei ceraioli: è sempre il cero di Sant'Ubaldo che deve entrare per primo nella Basilica. Piuttosto si valutano i distacchi e lo stile di corsa.

Anche se i ceraioli di Sant'Ubaldo coltivano sempre la speranza di una vittoria netta, di una specie di «capotto»: arrivare con un vantaggio sufficiente a sbarrare il portone della Basilica prima che arrivi il secondo cero. Una messa stranamente silenziosa celebra poi la fine della corsa. **Informazioni.** Azienda di promozione turistica di Gubbio, Piazza Oderisi 6, 06024 Gubbio. Tel. 075-9273693.

Disegno di Paola Galbiati

Dolomiti Lucane festa con alberi

SIMONETTA LOMBARDO

In tutta Europa maggio è il mese degli alberi. Dall'Inghilterra alla Germania, dai Paesi scandinavi all'Urss, al bacino mediterraneo sopravvivono, nelle tradizioni popolari, miti arcaici che si ritrovano nel calendario dei riti pagani. In Cornovaglia, all'inizio del mese, si adornano le porte con biancospino e rami verdi e davanti alle case si piantano rami ricoperti di fiori gialli raccolti nei prati. Nell'Essex gruppi di bambini vanno in giro con ghirlande, e a far questua di porta in porta cantando canzoni. In mezzo alla ghirlanda mettono una bambola. La stessa usanza si ritrova in villaggi dell'Ucraina, accompagnata all'abitudine di portare in processione una betulla appena ta-

giata, vestita con abiti femminili. In Svezia i ragazzi sfilano per le strade con fasci di ramoscelli verdi bussando alle porte. Raccogliono uova, caramelle, soldi e in cambio attaccano all'uscio un ramoscello augurale.

Non solo gli alberi sono i protagonisti dei riti della primavera, basta scorrere il calendario ed ecco, senza andar tanto lontano, che in provincia di Lucca troviamo gli assini, vicino all'Aquila ci sono i serpenti e in provincia di Chieti è il lupo a farla da padrone.

Alberi e animali dunque per celebrare la natura che si desta, per festeggiare il tempo del risveglio. Noi abbiamo scelto Accettura, in Basilicata dove il 31 maggio si svolge una suggestiva festa di primavera.

Accettura, in Basilicata alle falde dell'Appennino lucano. Nonostante che la gestione del patrimonio verde meridionale abbia sempre lasciato a desiderare, nell'area di Accettura sono rimasti alcuni dei boschi più imponenti ed interessanti della regione. Poco lontano, sopra gli antichi borghi di Pietrapertosa e Castelmezzano, sorge uno dei monumenti naturali più affascinanti del sud d'Italia, le «Dolomiti Lucane», una foresta di picchi di arenaria nati dall'alternanza di sole e piogge torrenziali propria di queste zone.

Dalla statale 407, la cosiddetta Basentana, che collega Potenza e Matera, la strada per Accettura si inerpica sulla montagna inoltrandosi quasi immediatamente nella foresta di Gallipoli. È qui che in occasione della festa di maggio si viene a cogliere la pianta di agrifoglio che completa il grande albero issato nella piazza del paese: 4 mila ettari di cerri, una delle specie di quercia più adatte a combattere l'erosione delle montagne meridionali, e di carpini, nelle fasce vegetazionali più elevate. Il bosco deve il suo nome alla presenza dei resti di un'antica acropoli, la *Asi poli* (bella città, in greco) che sorge quasi sulla cima del monte La Crocchia, che si raggiunge comodamente su strada asfaltata da Oliveto Lucano. I resti dell'abitato antico sono ancora visibili, più in alto ci sono le rovine del castello medievale di Gallipoli.

Il centro di Accettura ha una parte antica interessante, nella quale si passeggia piacevolmente alla scoperta di vecchi portali e di scori notevoli, ma non ha senso fermarsi a lungo se non in occasione della festa del 3 maggio. Più interessante il centro di Pietrapertosa, costruito in mezzo alle guglie delle Dolomiti Lucane.

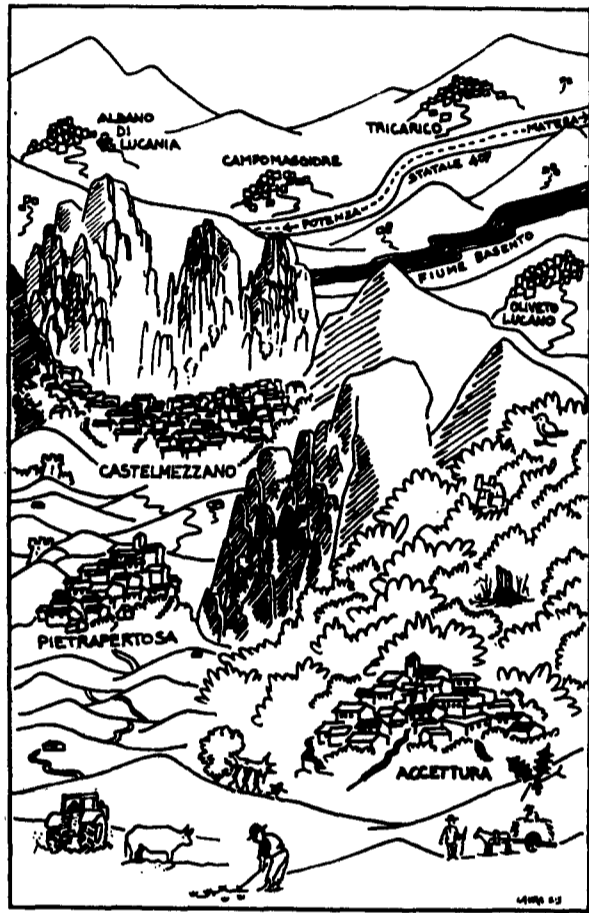
In mezzo al paesaggio arido dell'altopiano, queste cupole di roccia sembrano il monumento ad una misteriosa ed antica divinità, delle affascinanti e aguzze piramidi naturali. Sulle pendici meno frequentate si trovano au-

gentici gioielli botanici come la valeriana rosa e la digitale e l'esclusivo onosma lucano, scoperto proprio in queste zone.

Pietrapertosa si incastona perfettamente in questo paesaggio fantastico: le case a gradoni sono costruite con la pietra locale e anche le forme architettoniche sembrano riprendere il motivo verticale delle guglie soprastanti. Una miriade di piccole e corrose scalette porta in cima alle torri di arenaria: all'epoca dei normanni sulle Dolomiti sorgeva un possente apparato difensivo, che sfruttava mirabilmente la conformazione geologica della zona e ne faceva un caposaldo militare imprendibile.

Adesso, in cima rimane qualche resto e la scalata non è sempre agevole: conviene tentarla se ben equipaggiati con scarpe da ginnastica e soprattutto se non si soffre di vertigini.

Per il pernottamento nella zona l'unica soluzione è l'albergo di Castelmezzano, sul lato occidentale delle Dolomiti. □ S.L.



Lupi, serpenti e querce

Ecco il calendario, tra maggio e giugno, di alcune feste «verdi».

Oggi a Cocullo, in provincia dell'Aquila, c'è la processione dei serpi. La statua di S. Domenico coperta di serpenti (innocui colubri) viene portata in giro per le strade del paese come una divinità maritima.

Sempre oggi, a Pretoro (Chieti), viene festeggiato S. Domenico con una rappresentazione in costume il cui protagonista è un lupo.

14-17 maggio: ad Acquapendente (Viterbo) si espongono i «pugnali», grandi pannelli fiorentini che ricordano una vittoria cittadina propria della floritura di un ciiegio.

25-27 maggio: a Larino (Campobasso), si svolge un'imponente sfilata di buoi addobbati di rami di ulivo e fiori, in onore di S. Pardo.

31 maggio-9 giugno: ad Accettura, in provin-

cia di Matera, la festa di maggio è un rito che si svolge in varie «punte». Il giorno dell'Ascensione i paesani vanno in gruppo a tagliare uno degli alberi più imponenti del bosco sulla vicina montagna dell'Impiso - in dialetto significa impiccato, ad indicarlo come antico rifugio dei briganti - La domenica di Pentecoste, una settimana dopo, si sceglie una pianta di agrifoglio che il martedì seguente viene «maritata» sulla piazza del paese all'altro tronco, a formare un alto albero nella piazza del paese, sul quale si spara ai cartelli che indicano «prosciutto», «maiale».

7 giugno: a Orvieto ha luogo il palio della palombella.

13 giugno: a Scanno (provincia dell'Aquila) c'è la processione delle travi, che percorrono le vie della cittadina trascinate da buoi.

□ S.L.

C'è un'oasi anche sul Tevere

ANTONIO CIPRIANI

Via da Roma avvelenata dal traffico, via dalle acque giallastre del fiume cittadino dove basta un tufo per rischiare la morte per leptospirosi. Il biondo Tevere limpido e arcaico sepolto nel verde è a portata di mano, anzi d'auto. Una quarantina di chilometri d'autostrada, da lasciare all'uscita di Fiano; e subito si affonda nel silenzio. Inseguendo le spire di una strada tortuosa si infilano come perle avvolte nella patina grigia dei secoli paesani come Nazzano, Filacciano, Civitella, dall'architettura corrusca. Il tramonte s'infilma sopra le anse del fiume e negli specchi d'acqua nascosti nel verde e fra i canneti della zona umida. Solo lo stridito frastornante degli uccelli selvatici che scendono per la notte nell'oasi naturale di Nazzano riesce a rompere la quiete.

È uno spettacolo da osservare con rispetto, nei capanni disseminati lungo i percorsi predisposti dalla cooperativa Nautica che sovrintende sulla zona.

A sera, il visitatore risale la singolare spirale che inverte la struttura architettonica di Nazzano, con le abitazioni affacciate sull'unica strada, mentre la torre dell'antico castello offre una visione suggestiva della valle del Tevere, tagliata in due dal serpente d'argento, del fiume. S. Antimo, una chiesetta affrescata del XIII secolo, fa da prologo ai piccoli borghi medievali che ci attendono l'indomani, dopo un altro tufo nel verde dell'oasi a fotografare i giochi d'amore degli uccelli acquatici nel loro elemento.

Filacciano è uno di questi borghi minuscoli. Centotanta abitanti, tutti raccolti dentro le mura del castello del Drago dallo splendido portale cinquecentesco (per visitare il palazzo del Drago, telefonare al principe: 0765/42032. Una piccola deviazione, rientrando verso il casello autostradale, ed ecco Civitella S. Paolo, chiusa nella mura della Rocca abbaziale. Il suo portale, ancora più antico, è del '300.

Fiano, nelle valli del Tevere, offre possibilità di alloggi per i visitatori che protraggono il loro viaggio. L'albergo «Angeli» vi costerà 20 mila lire per notte. Numerose le trattorie caserecce della zona. Il piatto del luogo: coniglio alla cacciatora, che richiederebbe un buon rosso asciutto. Ma qui vi offriranno un bianco doc, il Capena. Per un buon pasto bastano 18 mila lire.

A Filacciano, davanti ad uno storico portale, consigliabile la Trattoria del Cinghiale. Specialità: fettuccine allo Stenterello, abbacchio, casirato, salsicette di cinchiale, il tutto irrorato da un vinello bianco (e d'ajè!), il Collevescchio, per un conto che non supera le 17 mila lire.

KATMANDU

Notte di plenilunio per Budda

PIERO VERNI

Nella notte di plenilunio del mese di Vasak (tra aprile e maggio del calendario gregoriano) si commemora in Nepal la nascita del Buddha e nonostante che siano passati più di 2500 anni da quella data (560 a.C.) questa celebrazione non ha perso nulla dell'antico fervore.

Sulla collina di Swayambunath, a pochi chilometri da Katmandu, sorge il più venerato stupa (monumento religioso e reliquiario) di tutto il Nepal. Si tratta di una enorme costruzione che si compone di una semisfera (gharbo) in muratura dalla cui sommità si diparte una struttura quadrata e laminata in otone e che ha su ognuna delle facce degli occhi dipinti che rappresentano simbolicamente il principio dell'illuminazione interiore. Sulla parte terminale della struttura si innalza il toran, una serie conica di tredici anelli dorati, che simboleggiano i differenti livelli del processo di realizzazione spirituale. Un grande parasole, anch'esso in lamina di otone dorato, sovrasta il tutto. Intorno a questo edificio principale sorgono altari, tempietti, monasteri e un certo numero di altri stupa di dimensioni però

molto più modeste.

È notte fonda quando una processione ininterrotta di pellegrini sale le ripide scale che portano allo spiazzo che circonda lo stupa... vengono da Katmandu, da Patan, dai campi dei rifugiati tibetani, dalle regioni dell'Himalaya, dalle più remote località del paese. Migliaia e migliaia di fedeli che girano attorno al sacro edificio salmodando, prostrandosi (i più devoti) dinanzi alle immagini sacre, sgranando i rosari e facendo girare le ruote di otone al cui interno sono posti numerosi fogli di preghiera.

Il colpo d'occhio è incredibilmente suggestivo... i sari multicolori delle donne nepalesi si mescolano con le lunghe tuniche a tinta unita delle tibetane, i topi (i caratteristici cappelli nepalesi) si alternano alle trecce portate raccolte sopra la nuca degli uomini tibetani... è un'affascinante fantasmagoria di colori, suoni, gesti che si snoda sempre uguale e sempre diversa intorno al perimetro esterno dello stupa che viene percorso (in senso orario come prescrive la tradizione) dieci, cento, mille volte. L'intera scena è illuminata dalle migliaia di lampadine con cui è stato praticamente rico-

perlo lo stupa affinché lo si possa vedere da ogni angolo della valle di Katmandu.

Quando le prime luci dell'alba cominciano a rischiare la collina di Swayambunath ha inizio il rituale delle offerte. Profumate ghirlande di fiori vengono deposte sugli altari, sugli stupa... alte aste di legno su cui sono infissi pezzi di stoffa rettangolari con disegni simbolici sacri vengono issate intorno ai monasteri... lunghe corde che reggono quadratini di garza sui quali sono stampate preghiere, si tendono tutt'intorno allo stupa centrale. È un tripudio di colori che la brezza del mattino fa sventolare alleggermente consentendo al potere benefico della preghiera di spandersi per tutta la valle.

Una esposizione di antichi dipinti sacri lungo le pareti di un monastero annuncia la parte conclusiva della festa: le danze rituali dei lama. Entrano nella corte principale alcuni monaci tibetani... sono vestiti dei loro sgarbati abiti rituali, decorati con numerose immagini simboliche. Con movimenti ora lenti ora vorticosi i lama percorrono danzando l'intero perimetro dello stupa... i loro passi, le loro gestualità, gli oggetti che tengono nelle

mani (in particolare una piccola campana - ghanta - e uno scettro - vajra - che rappresentano la «saggezza» e il «metodo», l'unione dei quali è indispensabile per l'autentico equilibrio interiore) parlano ai fedeli, esprimono una comunicazione «non verbale» che è più efficace di molti discorsi.

La danza dei lama è il momento più suggestivo e solenne di tutta la celebrazione, i pellegrini, attraverso il linguaggio della danza, entrano direttamente in contatto con i «misteri» più profondi della loro tradizione e l'influenza positiva di questo incontro sarà loro di conforto e aiuto per molto tempo.

Da leggere - Per chi avesse intenzione di recarsi in Nepal, un'ottima guida è quella di Piero Verni, «Guida all'Himalaya» (Mozzi, pp. 194, L. 14.000) che comprende anche le regioni del Darjeeling, del Sikkim e il Bhutan, sul buddhismo segnaliamo due volumi: «La vita del Buddha» di Daisaku Ikeda (Bompiani, pp. 140, L. 16.000) centrata sulla figura storica dell'uomo Buddha, e «Le vie del buddhismo» di Pio Filippani Ronconi (Basaia, pp. 234, L. 25.000) che offre un quadro sintetico ma esauriente dello sviluppo di questa religione.

